

Giornale di Sicilia 28 Giugno 2022

Mafia, 14 vanno in abbreviato

Hanno scelto il rito abbreviato i 14 imputati al processo contro la cosca di Torretta, decapitata nel luglio dello scorso anno da un blitz dei carabinieri nell'operazione Crystal Tower. Affari con i clan di New York, estorsioni, condizionamento del voto durante le elezioni, intimidazione e pizzini che avrebbero viaggiato, addirittura, per raggiungere il latitante Matteo Messina Denaro. Sono tutti accusati di associazione mafiosa, detenzione di stupefacenti, favoreggiamento personale e tentata estorsione. Uno di questi episodi riguarda proprio un imprenditore edile che si è rifiutato di pagare il pizzo sulla compravendita di un immobile ed ha denunciato i taglieggiatori. Durante l'udienza di ieri davanti al gip Clelia Maltese, si è costituito parte civile con AddioPizzo. Vanno alla sbarra: Calogero Badalamenti, 52 anni; Calogero Caruso, 85 anni; Lorenzo Di Maggio, 71 anni; Raffaele Di Maggio, 59 anni; Filippo Cambino, 56 anni; Salvatore Cambino, 35 anni; Giovanni Angelo Mannino, 70 anni; Ignazio Antonino Mannino, 65 anni; Francesco Puglisi, 56 anni; Natale Puglisi, di 63 anni e l'omonimo Natale Puglisi che ne ha 56; Paolo Vassallo, 45 anni; gli italo americani Calogero Cristian Zito, 35 anni e Simone zito di 60 anni. Al centro dell'indagine, coordinata dalla procura antimafia e dal pm Giovanni Antoci, ci sono il mandamento di Passo di Rigano e la famiglia di Torretta, ritenuta da sempre roccaforte mafiosa alleata dei cosiddetti «scappati», ovvero i boss della fazione sconfitta dai corleonesi di Totò Riina al termine della seconda guerra di mafia e costretti all'esilio negli Stati Uniti. Anche i pizzini per Matteo Messina Denaro sarebbero passati dal paese dell'hinterland. Il ruolo di raccoglitore dei messaggi lo avrebbe svolto uno degli imputati, come ha raccontato ai magistrati il pentito Antonino Pipitone: «Gran parte dei messaggi, sia della provincia che dei mandamenti di Palermo che dovevano arrivare al superlatitante di Castelvetro, arrivavano sempre a lui», ha sostenuto il collaboratore di giustizia. I biglietti gli venivano consegnati dove lavorava o a casa della madre. Pipitone ha svelato che i pizzini venivano poi portati a Campobello di Mazara, utilizzando l'auto del Comune di Torretta dove uno degli indagati lavorava. Le indagini hanno documentato il legame con esponenti di spicco di Cosa nostra statunitense capace di condizionare con i propri emissari, gli assetti criminali della cosca. I clan si sarebbero inseriti nel tessuto economico legale, tra edilizia, agricoltura e allevamento di bestiame attraverso il diretto intervento nelle dinamiche di compravendita degli animali e dei terreni. Tra gli affari le commesse pubbliche e private.

Connie Transirico